



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

### Foresta Demaniale Montes

#### SCHEDA TECNICA

##### Aspetti climatici

L'area presenta condizioni climatiche tipiche del regime mediterraneo caratterizzato dalla presenza di precipitazioni concentrate essenzialmente nel periodo autunnale ed invernale. Quelle nevose sono contenute e di scarso significato. Dal punto di vista termometrico, le temperature seguono un andamento opposto a quello delle precipitazioni, si evidenziano pertanto i tradizionali picchi estivi vicini ai trenta gradi nei mesi di luglio e agosto, mentre le temperature minime le riscontriamo tra dicembre e febbraio. L'estate si caratterizza come periodo di marcata aridità.

##### Inquadramento fitoclimatico

Lauretum 2° tipo, sottozona media e fredda; Castanetum caldo.

##### Aspetti geopedologici

Il substrato geologico è costituito dai calcari mesozoici, le cui forme di erosione più spettacolari sono i tacchi (Monte Novo S. Giovanni, Monte Fumai, Monte Su Biu) e i canyon (la gola del Rio Flumineddu) che poggiano su una base di scisti a struttura cristallina del paleozoico. La cima più elevata è il Monte Armario, che raggiunge i 1433 metri di altezza. Frequenti sono le sorgenti di contatto. Tra queste ricordiamo "Funtana Bona" che ha origine dal contatto delle rocce calcaree, molto permeabili, con gli strati scistosi impermeabili. La sorgente Funtana Bona, da cui prende il nome la casermetta forestale, dove si trova una gradevole area di sosta, è la più ricca d'acqua di tutta la foresta demaniale; da questa sorgente ha inizio il corso del fiume Cedrino. Gli scisti cristallini sono invece dominanti nella parte meridionale della foresta demaniale e nella Valle del Cedrino. Dal substrato calcareo, interessato da intensi fenomeni carsici, campi carreggiati, doline, voragini, si sono originati suoli di vario tipo: Entisuoli, poco evoluti, senza orizzonti diagnostici, con profilo A-C, più sottili (10-20cm) in corrispondenza delle pendenze più elevate; mollisuoli rendzina, caratterizzati da un orizzonte molto scuro, grumoso, soffice e poroso nonché ricco di sostanza organica, con profilo poco evoluto del tipo AC e scarsa profondità, 20-30 cm.; inceptisuoli, con profilo di tipo ABC che, quando vi è copertura forestale, possono essere profondi oltre 80 cm, caratterizzati da un orizzonte A molto poroso e grumoso, molto spesso (anche 30 cm) con grande capacità di ritenzione idrica. Alfisuoli, con un orizzonte B argillico, ricco di ossidi di ferro ed alluminio che gli danno la caratteristica colorazione rossastra. Sui substrati scistosi si riscontrano invece suoli ascrivibili all'associazione "terre brune e litosuoli" caratterizzati, in condizioni ottimali, da profilo del tipo A(B)C, ma che dove manca la copertura forestale, risultano meno sviluppati e poveri in sostanza organica.

##### Aspetti vegetazionali e faunistici

La formazione forestale più diffusa è la lecceta, che costituisce nelle aree del Supramonte, dove trova il suo optimum climatico, una foresta d'alto fusto plurisecolare unica nel bacino del Mediterraneo per estensione (oltre 1000 ha), fisionomia, caratteristiche ecologiche e paesaggistiche. I lecci secolari convivono con grandi alberi di fillirea, acero minore, tasso, agrifoglio e arbusti di corbezzolo. Tra le specie che vivono nel sottobosco è riconoscibile la peonia chiamata per la sua bellezza "Rosa peonia", pianta perenne erbacea dai fiori grandi di colore rosso porporino e dalle magnifiche e spettacolari fioriture rosee all'inizio della primavera. Lungo la valle del Cedrino la lecceta, estesa per circa 500 ha, è invece governata a ceduo. Su ampie aree del Supramonte, a seguito di un vasto incendio verificatosi nel 1931, nella valle del Rio Olai, sui versanti di Mandra 'e Caia, M. Armario, Cuccuru 'e Paza, la foresta di leccio ha lasciato il posto a stadi di degradazione più o meno accentuati, che vanno dalle formazioni a macchia nei suoi diversi aspetti (macchia foresta, alta, bassa) alla gariga, fino ad arrivare agli estremi della roccia affiorante, soprattutto nelle aree a maggior pendenza dove è stata maggiore l'azione erosiva delle acque meteoriche. La persistenza in alcune aree della gariga *secondaria* è dovuta essenzialmente al sovrapascolo. Infatti, la presenza degli animali domestici al pascolo brado, ostacola l'evoluzione della vegetazione verso forme più complesse (macchia bassa, macchia alta e bosco). La rinnovazione naturale del leccio è abbondante ma stenta a crescere ed affermarsi in quanto le piantine sono sottoposte ad una "potatura" continua dal morso del bestiame. Come azione di difesa le piante tendono ad assumere una forma cespugliosa e occorrono molti anni per potersi sviluppare in altezza ed arrivare alla forma arborea. Lungo i torrenti ed in vicinanza delle sorgenti si incontra la tipica vegetazione riparia a prevalenza di ontano nero e salici, oltre a tasso, agrifoglio, acero minore. Nelle zone rupestri e di vetta è ancora da segnalare la presenza di una flora ricca di specie endemiche e rare nonché di arbusti montani prostrati. In tutta la parte

meridionale della foresta demaniale (Mandra 'e Caia, Fruncu 'e S'Abba Mala etc.), su substrato scistoso, si trovano invece estesi rimboschimenti realizzati a partire dagli anni '50 e sino ad oggi, a base di conifere (*Cedrus atlantica*, *Pinus pinaster* e *nigra*) pure o in consociazione con leccio, roverella ed altre latifoglie (quercia rossa, ciliegio, ontano napoletano, castagno, frassini etc.) per un'estensione complessiva superiore ad 800 ettari. Particolare attenzione merita Monte Novo S. Giovanni per le sue peculiarità floristiche. Esplorando con attenzione è possibile riconoscere decine di specie endemiche che catturano l'interesse dei numerosi visitatori, studiosi e appassionati, tra cui autentiche rarità. Alcune specie tra le quali il *Ribes sandalioticum* corrono il rischio di estinzione, altre vegetano in colonie numerose tra i pendii e le guglie imponenti del massiccio. Tra le specie caratteristiche del posto troviamo il *Cerastium sopramontanum*, erbacea di piccole dimensioni, dai fiorellini bianchi con venature verdastre, che vegeta negli anfratti calcarei del Supramonte ma anche del Montalbo e il *Hieracium sopramontanum*, una composita dai fiori gialli. Sul sentiero che conduce a Monte Fumai è possibile riconoscere sporadici esemplari arborei di grosse dimensioni di Leccio (*Quercus ilex*), Acero minore (*Acer monspessulanum*), Tasso (*Taxus baccata*), Biancospino (*Crataegus monogyna*), Sorbo montano (*Sorbus aria*), l'endemico Ranno di Sardegna (*Rhamnus persicifolius*) e, sulle pareti verticali del tacco calcareo la rarissima *Lonicera cyrenaica*, esclusiva in Europa nelle aree calcaree del centro Sardegna.

Tra le specie faunistiche, tipiche degli ambienti boschivi montani, sono presenti l'aquila reale, l'astore, lo sparviere, il gheppio, il colombaccio, la cornacchia grigia di Sardegna, il corvo imperiale di Sardegna etc. L'aquila reale domina l'intero areale; è uno dei rapaci diurni più grandi, di straordinaria bellezza è vero simbolo della natura selvaggia. Anche qui, come del resto su tutto il Supramonte, non si hanno più segnalazioni della presenza dell'avvoltoio monaco e del gipeto. Tra i mammiferi ricordiamo il muflone, animale schivo, fiero e imprevedibile, simbolo degli ambienti più selvaggi di Montes, perfettamente adattatosi all'ambiente ostile della montagna riuscendo a sopravvivere nei momenti particolarmente difficili. La foresta di Montes rappresenta il suo areale di elezione dove è presente con popolazioni le cui consistenze, sono le più numerose allo stato naturale. Nella foresta demaniale di Montes è molto facile imbattersi in piccoli branchi e ammirare la loro eleganza all'interno di un ambiente ostile e selvaggio. Molto più numerosa è la colonia del cinghiale sardo, comune ed abbondante. Con il «grifo» scava nel terreno lasciando tracce visibili del suo passaggio (le cosiddette "arature"). In foresta vivono poi il gatto selvatico, la martora, il topo quercino e il ghio, quest'ultimo scoperto e segnalato una quindicina di anni fa'. Ai limiti del bosco vivono invece la lepre, il coniglio selvatico, la pernice ed altre specie cacciabili come la volpe. galleria fotografica completa.